



L'anatema dei dem su Matteo

MARCELLO SORGI

C'è un capro espiatorio, Renzi. È a lui, all'anatema contro di lui che l'intero Pd, a partire dal segretario Letta, si appende il giorno dopo la sconfitta parlamentare al Senato sul ddl Zan. A caldo, era stato il vicesegretario Provenzano ad attaccare l'ex-premier e leader di Italia viva, assente perché in viaggio in Arabia Saudita, Paese in cui si reca spesso negli ultimi tempi per ragioni di business e scomoda coincidenza, data la nota intolleranza del governo di Ryad verso gli omosessuali. Le parole del leader del Pd nei confronti del suo predecessore sembrano sancire una rottura definitiva. Ed anche nei confronti di Forza Italia, Letta è duro: sta nel Ppe o con Pillon e Orban? Nessun accenno, invece, ai franchi tiratori del centrosinistra, ufficialmente sedici, forse di più, considerando che dal partito di Berlusconi sono venuti voti in dissenso dalla scelta dell'affossamento del ddl. E l'annuncio di una raccolta di firme per una legge di iniziativa popolare che rimpiazza il testo respinto, ma che difficilmente potrà essere discussa prima della fine della legislatura.

Anche se Letta lo nega e ripete che se ne discuterà solo al momento opportuno, s'intravede nelle sue parole una forte preoccupazione per la prossima partita del Quirinale. Con uno schieramento come quello che si è manifestato ieri a Palazzo Mada-

ma, che ieri, nuovamente riunito nella villa del Cavaliere, il centrodestra ha confermato, e con l'appoggio di Italia viva, non ci sarebbe alcuno spazio per candidati al Colle del Pd. E che l'intenzione di Renzi sia quella di consolidare un'intesa al centro «da Carfagna a Gori», tra tutti i moderati di destra e sinistra, lo conferma il capogruppo di Italia viva al Senato Faraone, organizzatore dell'incontro tra Renzi e il presidente berlusconiano dell'Assemblea regionale Miccichè. Si tratterebbe di un capovolgimento a destra della formula europea della «maggioranza Ursula» (centrosinistra più Forza Italia), che avrebbe il suo battesimo in Sicilia.

Insomma, a dieci giorni dalla vittoria del Pd nella gara per i sindaci, ci sono molti segni che l'obiettivo di rafforzare la strategia dell'allargamento a Berlusconi della coalizione di centrosinistra, per eleggere il successore di Mattarella, stia incontrando già ostacoli evidenti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

